



A Bruxelles, visita della mostra dedicata a Pompei Sabato 17 novembre 2018

Lo scorso **sabato 17 marzo**, trentadue soci del club si sono spinti nelle profondità dell'*inferno* di Pompei recandosi alla mostra temporanea dedicata alla storia di questa città della Campania, sparita e seppellita dalle ceneri dell'eruzione del Vesuvio nell'agosto (?) o nell'ottobre (?) del 79 dopo Cristo.



Per il gruppo, la giornata è iniziata nel **purgatorio** della stazione ferroviaria di Tournai, dove il treno è rimasto fermo per più di un'ora. Secondo le informazioni date dal capotreno, mancava il macchinista! Il treno è stato soppresso e a causa del clima rigido ci hanno permesso di restare seduti nel treno in attesa di quello successivo. Finalmente, un'ora e un quarto dopo, lo stesso convoglio ha potuto mettersi in moto. Alcune telefonate sono state indispensabili in modo da informare i soci del club già sul posto, nonché le due guide in lingua italiana previste per la visita, del ritardo accumulato.

Arrivati alla Stazione Centrale di Bruxelles ci siamo subito avviati verso il Palazzo della Borsa in cui si teneva la mostra, dove siamo stati accolti da centinaia di tifosi dello Standard di Liegi che stavano facendo casino in centro città con canti e tiri di petardi aspettando in serata la finale della Coppa del Belgio di calcio.

Dopo il controllo iniziale, il gruppo si è diviso in due: il primo con la guida **Francesco Lo Conte**, l'altro con **Daniel Lacroix**.

Subito siamo entrati nel vivo dell'argomento, posizionandoci sotto una cupola che dava l'impressione di essere presenti a Pompei poco prima e anche durante l'eruzione vulcanica. Come riportato da Luca Sgambi, nel testo che ha scritto lui nel bollettino 235 di maggio, abbiamo assistito

ad una dimostrazione di Realtà Virtuale (realtà simulata) con un film generato al computer (esplosione di lava, pioggia di cenere, incendio, arrivo delle particelle incandescenti...) ed effetti sonori (rumore delle esplosioni, caduta delle bombe vulcaniche, urla degli abitanti...) che ci hanno fatto vivere la realtà come testimoni diretti del disastro.



[...] Una nube nera e terribile, squarciata da guizzi serpeggianti di fuoco, si apriva in vasti bagliori di incendio: erano essi simili a folgori, ma ancora più estesi [...]. Dopo non molto quella nube si abbassò verso terra e coprì il mare [...]. Cadeva già della cenere, ma ancora non fitta. [...] Scese la notte, non come quando non v'è luna o il cielo è nuvoloso, ma come quando ci si trova in un locale chiuso a lumi spenti. Udivi i gemiti delle donne, i gridi dei fanciulli, il clamore degli uomini: gli uni cercavano a gran voce i genitori, altri i figli, altri i consorti, li riconoscevan dalle voci; chi commiserava la propria sorte, chi quella dei propri cari: ve n'erano che per timore della morte invocavano la morte [...].

Plinio al suo amico Tacito

<http://www.pompeisites.org/Sezione.jsp?idSezione=294>



Pompei, Napoli, Roma e Firenze.

Meno male, come **Plinio il Giovane**, amministratore e scrittore romano, siamo riusciti a tirarci fuori di lì per scoprire com'era la vita all'epoca degli antichi Romani, grazie alla presenza di più di cento oggetti e opere prestate al museo di Bruxelles dai musei di

Il percorso comprendeva varie tematiche, tra le quali:

- le attrezzature (gru calcatoria) e i materiali da costruzione (mattoni, tegole, tufo),
- la planimetria delle case con l'atrio e la vasca che raccoglieva l'acqua piovana,
- gli utensili di metallo (recipienti, contenitori) e di argilla per la casa (stoviglie da tavola, anfore e vasi per il trasporto dell'olio o del vino, elementi decorativi),
- la lavorazione del bronzo, che è una lega di rame e di stagno.



- la lavorazione del bronzo, che è una lega di rame e di stagno. Tanti oggetti sono stati ritrovati sulla scena: chiavi, serrature, lucchetti, candelabri, lampade ad olio, specchi, bilance, squadre, compassi...
- la lavorazione del vetro che stava sostituendo poco a poco gli utensili di metallo e di argilla,
- gli animali domestici (i cani poi i gatti, provenienti dall'Africa, ed i pavoni del Medioriente) e gli animali delle fattorie (bovini, maiali, pecore, capre e anche piccioni, galline, quaglie, oche),
- gli animali esotici. Diversi affreschi ci fanno vedere che gli abitanti di Pompei possedevano una buona conoscenza della fauna esotica: coccodrilli, elefanti, ippopotami, cobra e ibis sono regolarmente rappresentati,
- l'agricoltura diversificata: l'orticoltura attorno alle città; la coltura del lino e della canapa nelle pianure umide; la coltivazione della vite, dei cereali, degli alberi da frutta (noci, noccioli, fichi) in zone collinari,



- la caccia e la pesca: esisteva già la caccia al cinghiale, al capriolo e al cervo. I cacciatori utilizzavano l'arco e le frecce ma anche le reti. I pescatori usavano gli ami in bronzo e le reti. Anche la pesca sottomarina in apnea con arpioni era praticata.
- la produzione del vino. La vite cresce tra i mandorli, gli albicocchi ed i fichi. Dopo la vendemmia il succo d'uva è mantenuto in barattoli piantati nel suolo. Il vino prodotto non era di buona qualità. e per conservarlo, spesso si aggiungevano aromi o zafferano.
- le scienze utili. Le conoscenze dei romani servivano a creare macchine, strumenti ed apparecchi diversi. I sistemi di misurazione erano efficienti. Ogni lotto era misurato e suddiviso con la "groma". Per le distanze più grandi, gli agrimensori utilizzavano l'odometro.



Una mostra molto interessante e commovente la cui sceneggiatura



scientifico del percorso è stata definita dal Museo Galileo di Firenze e dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Dopo la visita, visto il tempo perso all'andata e l'orario fisso del treno, il gruppo si è fermato per qualche minuto

in una panetteria della Stazione Centrale per bere o mangiare qualche cosina.

Il ritorno si è svolto al gran completo nell'atmosfera di allegria che riconosciamo abitualmente al club. Per di più, il treno è arrivato in orario alla stazione di Tournai. Insomma, *il paradiso!*

Dominique Dogot